

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato	anno	L. 20
id.	semestre	11
id.	trimestro	6
id.	mensile	2
Estero	anno	L. 32
id.	semestre	17
id.	trimestro	9

Le associazioni non disdette si considerano rinnovate.
Linea: copia in tutto il regno
cont. 100.

Le associazioni non si restituiscono.
Le lettere e i pacchi non
affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma del redattore — economici — pubblicità — ragionamenti — cont. 20 — In quarta pagina cont. 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessoria esclusiva per gli annunci di L. e S. e S. pagina 1. L. 1. Impreso di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Merceria — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Giustizia e libertà

L'ENCICLICA "DELLA QUESTIONE OPERAIA"

Il Senatore Lampertico pubblicò nella *Provincia di Venezia* un suo scritto sull'Enciclica "Della questione operaia", e nella seconda parte di esso così commenta la parola del Papa:

« Non (così il Lampertico) abbiamo, raccolti la parola del Sommo Pontefice, con ammirazione: non già, come tanti hanno fatto, con meraviglia e stupore. Ci spieghiamo lo stupore e la meraviglia, dacché ci è dato di sentire un linguaggio, che, bensì si adatta ai tempi, ma non si spiega. Il che non è solito a chi non guarda dall'alto le vicissitudini umane, e si studia di aprirsi in mezzo ad esse la via. Ma in verità, per quanto abbiamo letto con attenzione dalla prima all'ultima parola l'Enciclica, non vi abbiamo trovato, e non potevamo in essa trovare, nulla, ma proprio nulla che non sia, come base si esprime lo stesso Pontefice, la dottrina di Cristo, custodita e tramandata dalla Chiesa.

« E' un raggio, che si colora diversamente dove cade, ma sempre il raggio della stessa luce. Il linguaggio della somma autorità della Chiesa diviene così ad un tempo il più liberale che abbia risuonato giammai. Poiché il Sommo Pontefice non ci domanda obbedienza ed ossequio in nome di teorie, le quali abbia escogitato nella solitudine della sua mente: ci domanda questa obbedienza ed ossequio in nome di dottrine, alle quali il Sommo Pontefice è il primo, a chinare il capo. L'autorità di lui, si riduce essenzialmente a promulgare le dottrine che la Chiesa ha ricevuto in deposito ed ha missione di tramandare: dottrine, che hanno per sé un gran plebiscito così nel tempo, come nello spazio.

« L'Enciclica tratta della condizione degli operai, ma nulla dice, e nulla poteva dire di nuovo, che non sia già contenuto nel Sermone della Montagna. Noi, uomini di scienza, pretendiamo che gli altrui persuadano della verità delle nostre teorie, e poi agiscano di conformità. La dottrina del Vangelo è essenzialmente pratica. Vuole prima di tutto essere posta in atto, e si affida di essere con ciò solo compresa ed avuta in pregio. La verità di essa è solo commiserata ai benefici inestinguibili, che porta con sé.

« Forse si è detto altra volta, ma poco importa. L'imitazione, se già non fosse il più insignificante documento di pietà, sarebbe il più sicuro ammassamento di buona politica. Se tutti i ricchi come i poveri, i capitalisti come gli operai, praticassero reciprocamente i doveri che sono scritti nel Vangelo, certo che la questione sociale sarebbe risolta od almeno si troverebbe di.

schiusa la via alle soluzioni eque. Bensì noi ammiriamo il linguaggio sapiente del Sommo Pontefice non solo quando magistralmente dell'azione efficace che la Chiesa è chiamata ad esercitare per comune benessere, ma ancora quando confida nella cooperazione di tutte le forze sociali.

« Noi economisti siamo soliti a litigare fra noi, poiché alcuni siamo disposti a dare, ed altri a togliere tutto allo Stato. Oseremmo dire che la parola del Sommo Pontefice è destinata a tagliar corto al dissidio. Chi ha mai dubitato, per quanto appartenga, come si suol dire, ai liberalisti, che lo Stato sia custode, legittimo custode del buon diritto? Ebbene: l'Enciclica pone assai esattamente in luce l'elemento di giustizia, che si trova commisto agli elementi di utilità, o, vogliamo dire, economici. Con ciò addita sicuramente dove allo Stato spetta un'azione, che nessuno gli può contendere, e nello stesso tempo segna i limiti di quest'azione.

« L'Enciclica riconosce la prerogativa della sovranità, i poteri cioè necessari alla sovranità per conseguire il perfezionamento sociale, i quali arbitrio umano non può né esagerare né annichilare. Ma, poiché il Governo può da sé, più si accorresse, la tendenza di prenderne, non invoca l'intervento dello Stato, come si è detto, quale intervento, per così dire, supplementare, complementare. Principalmente, principalmente si affida all'opera individuale, alla virtù persuasiva, insomma alla libertà. Bensì mette gran cura di preservare la libertà da tutti, che, sotto pretesti di favorirla, la annientano: non comprende la libertà, che copre nelle tenebre, non la ammette che alla luce del sole.

« Mi si conceda una rimembranza personale. In un discorso parlamentare, nel quale non avevo bandito teorie mie, per quanto sapienti, ma le leggi di natura, che sono leggi di Dio, avevo adoperato allora quelle gradazioni di espressione e artifici di parola, che si stimano necessari, ma dimostrando quasi poca fiducia nella verità chiara e lampante. Un grande economista tuttora vivente, ma, perché, mi disse, non avete « epilogato tutto in due sole parole: giustizia, libertà ».

« Giustizia e libertà sono l'epilogo ultimo delle scienze economiche e sociali. Esse sono anche l'epilogo dell'ultima Enciclica. La conclusione delle scienze economiche e sociali non ci scapiterà di certo ad avere per vindice la suprema autorità religiosa.

« Venezia, li 8 giugno 1891.

« FEDELE LAMPERTICO ».

IL VEN. NUNZIO SULPRIZIO

Il Papa ha destinato il giorno 21 giugno festa di S. Luigi Gonzaga, per la pubblicazione del Decreto sulle virtù in grado eroico esercitate dal Venerabile Servo di Dio Nunzio Sulprizio, giovanotto operaio,

morto in Napoli il dì 5 maggio 1836, d'anni 17.

Chi era Nunzio Sulprizio? Era un povero giovinetto, garzone in una bottega di fabbro ferroio. Il falso liberalismo ha sempre in bocca la democrazia: or pare che il Signore voglia sempre meglio far toccare con mano dove stia la vera democrazia. Nunzio Sulprizio nacque il 13 aprile 1817 da una famiglia povera ed onesta, domiciliata in Pesco Sansonesco, piccolo villaggio della diocesi di Pesaro, provincia di Pesaro, nel Napoletano. Suo padre, Domenico Sulprizio, era calzolaio e sua madre Rosa Luciani, filatrice. Nunzio rimase orfano presto e fu affidato ad uno zio, di mestiere fabbro ferroio. Era questi uomo di cuore e di maniera dura quanto il suo martello, sì che si serviva di quest'ultimo per battere il nipote. Non v'era cattivi trattamenti che non gli usasse. Senza pietà per la sua giovinezza, lo costrinse ad penosi lavori della cucina e gli impose fatiche superiori alle forze. Il povero orfanetto sopportò quelle eccessive fatiche e quei pessimi trattamenti colla massima sommissione ed ubbidienza, senza lagnarsi mai o mormorare. Quei brevi momenti che il barbu zio gli concedeva, ei li passava a studiare nella scuola del villaggio, o a pregare nella chiesa. Ivi soprattutto passava dolci momenti, e spesso lo trovarono come assorto innanzi all'effigie di Maria SS. Immacolata.

Un giorno che Nunzio lavorava nella cucina, gli cadde sul piede ignudo un ferro incandescente. L'orrenda scottatura non fu che poco e male curata. Divenne quindi insanabile. Il povero giovinetto non aveva altro sollievo che quello di lavare la piaga ad una piccola fontana vicina. Questa sorgente divenne celebre dopo per straordinarie guarigioni, ottenute col solo bere della sua acqua. Il municipio di Pesco Sansonesco vi fece innalzare un grazioso monumento in magnifico marmo.

Nunzio aveva un altro zio ufficiale nella armata napoletana. Costui venendo a sapere quanto era succeduto, fece venire a Napoli il povero piagato e lo fece ricoverare nell'ospedale degli incurabili. Corra l'anno 1832. In quella casa risplendettero le virtù di Nunzio in tutto il loro fulgore. Si fece fervente apostolo per amministrare nei doveri religiosi i suoi compagni di ospedale. Non si sapeva qual più ammirare in lui, se l'ardente carità verso del prossimo o l'eroica pazienza nel sopportare i dolori dell'infirmità, che si facevano sempre più intollerabili.

Un colonnello dell'armata, certo Vochinger, il quale andava sovente all'ospedale per esercitarvi atti di carità, ebbe occa-

sione di conoscere il giovane Nunzio e di ammirarne le sublimi virtù. Quell'ottimo ufficiale chiese ed ottenne di poterlo trasportare in casa sua. Ivi morì il 5 maggio 1836, dopo aver dato numerose e commoventi prove dei suoi angelici costumi.

La città tutta di Napoli accorse al suo funebre letto; per venerare il corpo del « piccolo santo » che rimase esposto alla venerazione del popolo per cinque interi giorni, senza decomporre e senza esalare alcun mai odore cadaverico. Anzi rimase sempre flessibile, cogli occhi limpidi ed aperti, e colorito come se fosse vivo. Di più spirava olezzo di gigli e di rose. Gli fu pulita una mano con una lacetta e ne sgorgò vivo sangue restandone tutti in grande ammirazione.

I funerali del piccolo operaio di Pesco Sansonesco furono un vero trionfo. Il suo corpo fu deposto in chiesa in luogo riservato, e l'autorità ecclesiastica non tralasciò alcuna delle prescrizioni solite ad usarsi in tali circostanze e si cominciò regolare procedendo.

Nel 1850 il Sommo Pontefice Pio IX di santa memoria, firmò nel tempo medesimo l'introduzione della causa della Venerabile Maria Cristina, regina delle Due Sicilie e quella del povero Nunzio Sulprizio. La regina e l'operaio! Grazioso ravvicinamento operato dalla Provvidenza, col quale ci vuol indicare ove si debba togliere la vera soluzione della così detta questione sociale.

I Vescovi e i giornali cattolici

Mons. Thiel vescovo de l'Ereclande (Varma) ha pubblicato una lettera pastorale raccomandando ai fedeli di astenersi di una maniera assoluta dalla lettura di giornali e di libri antireligiosi, immorali ed ostili alla Chiesa. D'altra parte quel vescovo raccomanda ai suoi diaconi di associarsi, ciascuno secondo la propria condizione: 1. ai giornali cattolici locali; 2. ad un grande giornale cattolico nazionale o universale; 3. a grandi riviste storiche o letterarie redatte nel senso cattolico, e finalmente a riviste cattoliche illustrate.

Siccome sonvi persone che non possono pagare direttamente un'associazione, Monsignor Thiel raccomanda in ciascuna parrocchia una fondazione, che avrebbe per iscopo l'associazione a tutte le pubblicazioni cattoliche nello scopo di farle circolare tra tutti i soci. Finalmente il vescovo invita il clero non solo a venire in aiuto della stampa cattolica per via di associazione, ma a segnalare gratuitamente ai giornali cattolici, tutto quello che può interessare i loro lettori.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

I beni di Montigné

traduzione di A.

L'agustia che agitava la signora di Montigné non si calmò se non quando il treno si pose in moto, quando ella fu ben convinta, che anche se avesse dimenticate le cose più indispensabili, ormai non era più in tempo d'andare a cercarle.

Dopo essere stata per qualche tempo a mirare il paesaggio ridente, che le fuggiva dinanzi gli occhi, si pose a lavorare di calce per i suoi poveri, non tralasciando di leggere ad ogni tratto un versetto dell'imitazione, appunto come se si fosse trovata a Valvert.

Alla prima stazione Pietro e Martina si recarono a chiederle se abbisognasse di qualche cosa.

— Non mi occorre proprio nulla. Passato il punto scabroso, che per me era quello di pormi in viaggio, ora trovo tutto il resto naturalissimo, nè mi dà punto noia. Ma voi altri vedete bene di prendere un bicchiere di birra ad ogni fermata; bisogna rinfrescarsi col caldo orribile che fa.

Ella stessa scese a Blois per chiedere un po' d'acqua, quindi si divertì a guardare i suoi compagni di viaggio. Il suo sguardo acuto non tardò a scoprire tra i viaggiatori di terza classe alcuni fanciulli, che guardavano con occhi pieni di desiderio le frutta appetitose disposte a guisa di piramidi nella sala del caffè, e un vecchio, che poneva la mano in saccoccia, quasi per vedere se poteva concedersi il lusso di un leggero rinfresco. In un attimo ella si avvicinò al banco, e il vecchio, tutto meravigliato; s'ebbe una bottiglia di buon vino, mentre i fanciulli non poterono non manifestare la loro viva gioia vedendosi in mano quelle frutta che non osavano guardare che da lungi.

Allorché la signora di Montigné se ne fu ritornata nel suo compartimento, non ci si trovò più sola. Alla estremità opposta s'era accomodato un viaggiatore, il quale leggeva

distrattamente una guida, non senza sbadigliare.

Teresa lo guardò appena, e, sedutasi di nuovo nel suo angolo, si tolse i guanti, prese la calza, e si diede a lavorarle. La sua attenzione fu attratta verso il suo compagno di viaggio, soltanto allorché, essendosi egli assopito, il libro gli cadde di mano rotolando sul tappeto. Il viaggiatore non si mosse, e la signora di Montigné, chinatasi, prese su la guida ponendola sul sedile; quindi rivolse uno sguardo al suo vicino, con moto istintivo da prima, poi con una inquietudine curiosa, come se fosse rimasta affascinata e atterita ad un tempo dalla presenza di lui.

Era un uomo di circa una quarantina di anni, l'età appunto di lei. Ma ella, non ostante i suoi lineamenti robusti, aveva quasi l'aspetto di una vecchia, mentre l'altro appariva cinque o sei anni più giovane. Era alto e piuttosto scarno, vestito con squisita eleganza sebbene senza quella ricercatezza affettata, che è sempre ridicola in un uomo. I suoi capelli biondi s'erano fatti alquanto radi sulle tempie e lasciarono scorgere qua e là qualche filo d'argento, il suo volto era pallido e recava le tracce della fatica, e tut-

tavia vi si scorgeva ancora una vecchia bellezza.

Un sentimento indefinibile sconvolgeva i lineamenti della signora di Montigné, che si passò due o tre volte la mano sulla fronte sospirando impazientemente, come per lasciare un doloroso ricordo.

Forse lo straniero nell'assopimento in cui trovavasi ebbe coscienza dell'esame ostinato di cui era oggetto. Le sue palpebre si sollevarono ad un tratto, e il suo occhio color azzurro pallido si fissò, a sua volta, sulla faccia della signora di Montigné. Un istante egli si scosse, come se quel viso, dai lineamenti duri e invecchiati, destasse nella sua memoria una reminiscenza lontana; ma parve che non riuscisse a porre in chiaro le sue idee, poiché rivolse gli occhi, stese le braccia intormentite, e ripigliò il suo libro.

Quanto alla signora di Montigné, sentendosi il volto infiammato, si sciolse, con un movimento repentino il velo che le circondava la testa e sospirò di nuovo con impazienza, quasi volesse in tal modo sbarazzarsi da un pensiero penoso o da una importuna memoria.

(Continua).

I conventi difesi dal "Popolo Romano"

Sotto il titolo, « La Tribuna e i frati », il non clericale *Popolo Romano* scrive rispondendo alla sua consorella la *Tribuna*:

Ohe a palazzo Sciarra vi fosse la cava della sapienza giuridica lo sapevamo tutti, ma quel che non si sapeva ancora è che le opinioni della *Tribuna*, che talvolta variano da una colonna all'altra nello stesso numero di giornale, debbano essere considerate come testo indiscutibile di legge.

Le leggi sono quel che sono e non quello che può tornar comodo a qualcuno di far credere che siano.

La soppressione degli ordini religiosi, lo ripetiamo, non è la soppressione della libertà individuale, o quando la *Tribuna* dice che per dare un colpo dei più fieri alle smarte monastiche basterebbe applicare da un lato i regolamenti, che vietano il porto di uniformi non riconosciute dallo Stato, dico non di quelle corbellerie così grosse, che non entrano nel cupolone di San Pietro.

I regolamenti vietano il porto di uniformi a foggia militare, per lo quali è necessario sottoporre il figurino al Ministero della guerra — ma non vietano affatto qualunque altra foggia di vestiario, che non urti colla decenza: tantoché se ai redattori della *Tribuna* pigliasse fantasia di vestire alla turca, si potrà dire che sono un bel gruppo di matteddoni, ma nessun regolamento inibisce ad essi di portare il turban e i pantaloni a sacco collo pantofole ricamate.

In quanto ai voti, che in *Tribuna* chiama spesso immorali, incivili sempre, non si sa perché, certamente l'autorità può, anzi deve, intervenire se vi è coercizione, a richiesta dei parenti o in seguito a denuncia, ma questo avviene in virtù della legge comune: quella di soppressione degli ordini religiosi non c'entra per nulla.

Del resto è curioso che questi signori democratici, che citano sempre l'Inghilterra, come il paese modello di libertà, ignorino che nel Regno Unito hanno perduto inventato in questi ultimi anni l'esercito della salute, coi marescialli e lo marescialle, con una foggia tutta speciale di resure e con affliggiati d'ambo i sessi, che fanno quanti voti vogliono.

Ma lasciamo l'Inghilterra. La *Tribuna* sboccia degli articoli della legge 1873 i quali non hanno nulla a vedere colla questione, invocava l'altro giorno l'autorità del compianto Mancini che per l'appunto interpellato quando era guardasigilli, su questa rifratta questione delle vestizioni monacali, dichiarò al Parlamento essere assurdo l'interpretare le leggi di soppressione delle corporazioni religiose e degli enti ecclesiastici come leggi restrittive della libertà individuale.

D'altra parte non è ridicolo il pretendere che la legge vieti ad un cittadino di appartenere ad una associazione religiosa, quando la legge stessa ha rispettato i generalisti degli ordini religiosi?

A noi sembra, dopo tutto che vi sia ben altro da fare in Italia che perdere il tempo nell'escogitare delle restrizioni di libertà a chi, padrone della propria volontà, vuol dedicarsi, accettando od imponendo a sé stesso norme e regole speciali ad una vita contemplativa nell'insegnamento o alle opere di carità, negli ospedali e negli ospizi, accorrendo, al caso, in sollievo dei miseri dove influisce un'epidemia ed anche sui campi di battaglia!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Parigi, 7 giugno 1891.

La solennità grandiosa che accompagnò la cerimonia di ieri a Montmartre ha fatto andare sulle furie i radicali. Inspirati dal loro principio di libertà, ma più coltamente dalla loro passione persecutrice, essi han stuzzicato il governo ad impedire in questa chiesa eretta a spese di oblatori particolari, una qualsiasi manifestazione di culto religioso. Se il governo è fiacco, non vuol dar di mano, far sue le loro ingiunzioni, allora essi, i radicali, si collocarono al suo posto ed agirono in questo senso per conto proprio. « Anche a noi resterà a far qualche cosa, disse in tono violentissimo il « Radical » nel mentre sotto la navata, tra le volte di questo tempio echeggiavano gli uni, i canti di Roma ». Ma leggete per pietà il resoconto che porta il « *Sicco XIX* », d'una riunione organizzata ieri sera alla Borsa Svizzera da diversi gruppi socialisti per protestare contro le feste religiose della giornata.

« I sigg. Cammeau, Heppenheimer, Rouquet consigliere della Comune, han avuto successivamente la parola. L'assemblea composta di ottocento persone « votò un ordine del giorno col quale aderiva alla manifestazione progettata per la domenica 7 giugno ed organizzata dai gruppi socialisti di Montmartre. « Di più venne deciso di portare una corona sul luogo ove Varlin famoso membro della Comune venne in una ad altri parecchi fucilato. » Erviva la libertà! I repubblicani della schiuma di questi tali non ammettono che i cristiani possano riunirsi a pregare nei tempi che si son costretti a loro sposi. Viva l'uguaglianza! I medesimi signori si credono sull'autorità a indico o a far le loro qualsiasi processioni patriottiche, e di farlo coi più bei fiati ad un membro della Comune di felice memoria, ma le processioni cattoliche sono interdetto. Viva la fraternità! Essi repubblicani socialisti, mi si racconta che prima di separarsi, dopo il fatto ed il concluso in quella loro adunanza, si siedono divertiti in un grosso e fraterno pugilato tra loro. Ma io non ci capisco nulla in questa posizione critica in cui ci troviamo; oh! non sarebbe ora in cui tutti gli onesti di qualunque partito uscissero di riserva e potessero a qualunque costo un fine a tali eccessi, che superano ogni tolleranza?

Ho goduto sinceramente nell'udir di bel nuovo la voce del Padre Monsabré echeggiare stavolta nella Basilica del Sacro Cuore; esso è stato il valido promotore di quest'opera, a lui ancora si consacra la parola in questa circostanza solenne. Vorrei citarvi qualche brano di questo suo magistrale discorso, discorso che m'ha elettrizzato l'anima, ma non me lo consente lo spazio che mi trovo assegnato sul vostro giornale. Il dir del celebre domenicano durò più d'una ora, poscia i vescovi diedero la benedizione alla folla stipata, e si recarono processionalmente dianzi al porticato della Basilica, sulla spianata che domina il vagamento Parigi. In questo istante si godettero le soavi ispirazioni del Gounod, la sua Ave Maria, modulata dal celebre Escalaf. Dopo la benedizione che fu la sera assai più considerevole che nel mattino e che poté venir calcolata in 20 mila persone, la folla si disperse sulla spianata. In tutti i punti, in tutti i viali del monticello si udiva una straordinaria animazione, ed i pellegrini devono aver riportata la più bella impressione di questa cara e memorabile giornata. Vi saluto.

L. D'Elhain.

Vienna, 10 giugno 1891.

Con grande consolazione di tutti noi cattolici si osserva che la Casa imperiale prende gran parte alla divozione ed alle opere in onore del Sacro Cuore di Gesù.

Sua Maestà ha conferito delle decorazioni al Vescovo di Graz, promotore della fabbrica dell'or ora consacrato tempio al Sacro Cuore, ai due canonici che condurranno il Vescovo, nonché all'architetto. Si noti che tale chiesa non è stata fabbricata che con sole offerte dei fedeli, senza contribuzioni da parte del governo. Se adunque l'imperatore ha voluto premiare quelli che sono prestati all'opera, è segno che seguita l'impulso del suo animo divoto sempre al Cuore di Gesù e non ragioni di stato.

A Pressbaum presso Vienna si è posta martedì con grande festa la prima pietra per una chiesa ad un istituto di educazione delle suore del Sacro Cuore. Anche qui entrò la famiglia imperiale. Protettrice dell'opera è la figlia dell'imperatore, l'arciduchessa Maria Valeria ed all'atto solenne furono presenti lo arciduchesse Margherita, Maria Annunziata, Elisabetta e Carolina. Esse furono ricevute dalla Superiora del nuovo convento, da molte suore nonché da una schiera di fanciullette bianche vestite e condotte al luogo dove era preparato un bel padiglione. Allora il Nunzio pontificio accompagnato dal suo segretario, dal parroco di corte, da un prelato di S. Stefano nonché da molti sacerdoti si appressò in abiti pontificali, mentre il coro cantava l'« *Ecce sacerdos magnus* ». La funzione fu fatta giusta il Rituale romano e l'arciduchessa protettrice diede i primi tre colpi di martello sulla pietra. Dopo di lei vennero le altre arciduchesse. Indi il prelato Hoffer tenne una predica sul Cuore di Gesù e l'educazione che conviene dare alla gioventù che questo Cuore Santissimo coltiva una. Impartita dal Nunzio la trina benedizione, ebbe fine la bella festa.

Non può mancare di salutarli effetti que-

sta pubblica replicata manifestazione della Casa regnante verso il Cuore di Gesù.

Passo ora a cose politiche. Il fatto più silenzioso si è che dopo dodici anni la sinistra ha per la prima volta espressamente approvato il fondo segreto a disposizione del ministro Tauff. Da noi a questa posta del bilancio si suole dare grande importanza, quasi fosse un voto di fiducia al governo. Dacché Tauff, è presidente del gabinetto la sinistra glielo ha sempre negato questo fondo, dimostrando di non aver in lui fiducia. On-si sono avvenne il contrario. Essa votò la somma predefinita ed i suoi organi hanno espresso la fiducia che dopo tale dimostrazione di fiducia il conte Tauff, sarà più benévolo e giusto verso la sinistra.

Non si può conoscere ancora il vero motivo di questo fatto. Ma intanto si vede come l'attuale gabinetto si va sempre più consolidando — senza aver per sé la maggioranza! Ora un partito ed ora un altro s'inchina a Tauff, lo acclamano, e cerca di rendersi lo favorevole. E' un fatto curioso questo. Senza maggioranza il gabinetto naviga molto meglio che quando l'aveva!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 — Presidente Mancini

Bilancio della guerra

Levi confutò il discorso di Perrone e dice che si riserva di giudicare il ministro della opera. Sani dice che, per troppo, l'indebitamento dell'esercito è cominciato. Tuttavia riconosce che si potrebbe far altro. Prova difficili quelle proposte per l'Africa, se si vuole mutare la linea Asmara Keren. Dice che c'è da risparmiare molto nell'organico dei carabinieri, e sopprimendo alcune divisioni ed uffici speciali d'ordine che servono a nulla. Critica anche il sistema degli appalti.

Marselli sta per le economie ma non vuol sentire di riduzione dei corpi d'armata come propone Perrone. Parla dei collegi militarizzati e di quelli militari. Villari a proposito di collegi osserva che i nazionali danno ottimi risultati e che non è necessario militarizzarli. Marazzi combatte l'attuale sistema di reclutamento, e domanda armi migliori. Brancalossi biasima le feste militari che si fanno al campo.

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 11 giugno — Presidenza FARINI

Riprendesi la discussione del consultivo dell'esercizio 1889-90 si a provano tutti gli articoli. Si incomincia la discussione del bilancio degli esteri rimandandone il seguito ad altra seduta.

ITALIA

Anzio — Un serpente nella campagna romana. — L'altra mattina nei pressi di Anzio i campanoli Antonio Lorenzi e Giuseppe Mirallesi, narra il *Messaggero*, trovarono tra l'erba altissima del campo dove lavoravano un grosso serpente.

Imparati fuggirono, ma poi con l'aiuto di altri armati di grossi bastoni tornarono sul posto. Il serpente era sempre là dove lo avevano visto, e si muoveva lentamente tra l'erba.

A forza di sassate e di bastonate sulla testa fu ucciso. Era lungo due metri e settantacinque, grosso nella parte centrale quanto il braccio di uno dei robusti tra quei campanoli.

La pelle di colore cenericcio verdognolo, tutta arrossata in nero e gialla; sotto il ventre è per buona parte biancastra.

La testa è più scura, e parimenti la coda, sulla quale si vedono dei grossi punti rossastri. Gli occhi sono grandi quanto un doppio centesimo, nella bocca, denti acutissimi, ed entra liberamente la mano d'un uomo.

La lingua è tutta sovrastata di verde e puntata. Il serpente — addirittura immenso per le campagne romane — può venire fotografato.

Poggi — Una nobilissima signorina decorata della medaglia al valor civile. — Nel gennaio scorso la signorina Ida Migliorati trovavasi in compagnia dei parenti a visitare la villa Durazzo-Pallavicini a Poggi. Giunsa la comitiva presso il lago, alto grida furono udite parti e dal centro del lago, si vedeva dimoventi nelle acque una bambina.

La uar hesina Migliorati, con uno slancio generoso, non sentì che la voce del cuore, e, mentre nessuno sapeva decidere ad occorrere in aiuto della povera bambina, e per triste coincidenza i guardiani erano distanti, si tuffò nel lago vestita com'era, e riuscì a trarre in salvo la bimba, certa Lenora Celeste. La poveretta aveva perduto i sensi, e ci volle non poco a farla rinvenire. I suoi parenti se l'erano dimenticata in riva al lago, e la disgrazia avvenne mentre essi erano già lontani di là. L'eroico fatto venne fatto conoscere al Governo, che in occasione dello Statuto decorò della medaglia d'argento al valore civile la valorosa marchesina.

ESTERO

Inghilterra — La Banca e la Casa

Malgrado ciò, si assicura da fonte autentica che la situazione ulteriore non sarà soddisfacente, perché l'attivo consiste principalmente in valori dell'America del Sud, la cui realizzazione è problematica.

Secondo una relazione ufficiale della Banca, l'attivo attuale domanderebbe di circa 12 milioni di sterline, di cui 8 in valori argentini ed uruguaiani, ed il passivo è di 8 milioni di sterline.

Trasmissione. — La società segreta. — Pare che in Russia la polizia, per quanto occupata nel po segitare gli israeliti, trovi ancora del tempo per vigilare l'opera del miconfidenti, ai quali è in odio l'autorità e che vorrebbero proccacciare al popolo russo bruno di governi più conformi all'indole e ai bisogni dell'età nostra.

Secondo alcune notizie pervenute a Vienna, il governo russo ha scoperto una vasta rete di società segrete a cui sono affigliati migliaia di studenti delle università di Pietroburgo, di Mosca, di Karkoff, di Kieff, di Odessa, di Kasan, di Varsavia. Queste società, disse, non sono da confondersi colla società rituali-marie, che vogliono raggiungere i loro intenti colla violenza ed anche coll'assassinio; coll'altro che non fanno parte non vogliono acquistare che mezzi pacifici per ottenere dallo riforme che assicurano alla nazione la libertà politica o l'uguaglianza religiosa.

Ma, come si può immaginare, per il governo russo è rivoluzionario tutto ciò che è volto ad abbattere o a temperare il potere assoluto, e non v'ha dubbio considererà come aspirazioni nido pericolosi i membri delle società segrete che si sono ora scoperte. Ma, per quanto, severo e vigile voglia mostrarsi, tutto fa credere che esso non potrà giungere ad arrestare il lavoro sotterraneo del complotto, a impedire che la pianura rivoluzionaria, svelta dal suolo in un punto, non rimanga in un altro ed estenda sempre più le sue propagande.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 12 GIUGNO 1891

Udine-Riva Castello-Alcova sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

Ter-	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 ant.	Ore 6 ant.	Mattino.	Mattino.	Mattino.	18 giugno.
Tem-	18	21.6	20.4	15.8	13.8	14	13.1	14
Baromet.	761	761	750	753.5	—	—	—	767
Direz.								
Corr. sup.								

Mittino nelle tenebre 12-13 7.8

Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

13 GIUGNO 1891

Sole. Luna. Lora ore di Roma 4 0 8 Lora ore di Udine 10 52 8.

Passa al meridiano 11 58 51:8 tramonta 12 2.

Tramonta 7 41 4. Alz. giorno, 0.8

Fenomeni importanti. Sole declinazione e mezzogiorno di Udine — 42.13, 10.8

Comunicazioni

della Camera di Commercio

Per combattere in qualche modo la speculazione esercitata all'estero con le cedole della rendita italiana, il regio decreto 28 aprile scorso ha stabilito — con è noto — che le cedole smentali al portatore del candidato 5 per cento, siano rivate in pagamento dei dazi doganali da un'epoca anteriore alla loro scadenza, da determinarsi di volta in volta. E col decreto ministeriale della stessa data venne determinato che la cedola scaduta e non presa ita e quelle scadenti al 1 luglio p.v., saranno ricevute a cominciare dal 27 aprile scorso e durante il quinquennio successivo.

Ma la Dogana di Udine, sezione ferozia, esercitata dalla Società della rete adriatica, rifiutò di accettarle.

La Camera di Commercio ne informò il Governo, facendo notare che la provvida disposizione del citato decreto macchinerebbe in gran parte di effetto se non dovesse essere osservata appunto da quelle Dogane che servono al transito delle ferrovie internazionali, e da quelle delle principali città che hanno servizio doganale alla ferrovia.

Il Ministero del tesoro, con nota 11 giugno corr., ha risposto al Presidente della Camera di commercio:

« Preghiamo partecipare alla S. V. O., che, tenuto conto di quanto ebbe a riferire con la nota contrattista, vennero fatti uffici presso la Direzione generale delle strade ferrate, servente la Rete Adriatica, perché dispense l'acclamazione, così per parte di tutte le altre agenzie gestite dalla Società, delle cedole del candidato 5 per cento in pagamento dei dazi doganali, al che ha essa immediatamente provveduto, come ne ha data assicurazione con nota del 27 maggio p. p., n. 61099-11103.

Municipio di Udine

AVVISO

Il locale signor Procuratore del Re ha fatto richiamo a questo municipio perché sia pienamente eseguito quanto è disposto dall'art. 81 del Codice Civile, secondo il quale, chi dichiara la nascita all'ufficio di Stato Civile, deve anche presentare il neonato, salva dispensa soltanto in causa di gravi circostanze.

L'atto si rende noto per l'esatto adempimento dell'accennata prescrizione.

Dal Municipio di Udine, 18 giugno 1891.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

Giacco b. f. onte

Se il povero articolo che si può leggere da ogni local cristiano nella *Cronaca cittadina* del giornale *La Patria del Friuli* di venerdì del magnifico titolo: *Tolleranza e rispetto ai culti*, non è frutto del sacro del Sig. D. O. R. — ciostia del suddetto giornale — è d'certo farla passata per suo molino. E ciò si osserva non per rilevare le sciocchezze di quell'articolo pretenso — che gli incidenti vi accaduti non

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

LA BELLEZZA DELLE MANI

la morbidezza della pelle, la cute liscia, priva di screpolature e di macchie, rossori, ecc. ecc., si ottengono col continuato uso del

SAPOL

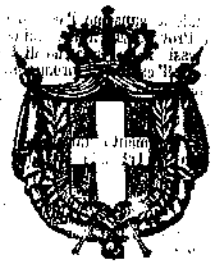
sapone finissimo, da toilette, profumato, emolliente, dolcificante, utile per prevenire tutte le alterazioni della pelle.

PER UNANIME VOTO DICHIARATO IL MIGLIOR SAPONE

GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI

Acquistando 12 pezzi, non meno, si spediscono per L. 12,50 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigersi dai proprietari con Brevetto A. BERTELLI e C., Chimici — Milano, Via Monforte, 6, ed in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Negozi di moda, Stabilimenti di bagni.



Brevetto della Casa Particolare di S. M. di RE UMBERTO I°

Volete la Salute???



Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bislari — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRU CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nella famiglia.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulcere, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, pateracci, acie, ticche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. 1,25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890.

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in *Nimis* presso **LUIGI DAL NEGRO** farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia **BIASOLI**.

FONTANINO DI PEJO

Premiata acqua ferruginosa e gasosa, efficacissima per la cura a domicilio delle malattie causate da impoverimento o difetto del sangue.

È eccellente e igienica bevanda e si prende da sola con vino, sciropi ecc. tanto prima, dopo, come durante il pasto.

Si può avere dalla Direzione del Fontanino di Pejo in Brescia, nelle farmacie e depositi, annunciati.

La Direzione
G. BORGHETTI.

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e
NUOVA YORK
Filadelfia

Direttamente senza trasbordo. — Tutti vapori di prima classe. — Prezzi moderati. — Eccellente installazione. — Passeggiatori. Rivolgarsi: *von der Boeke e Marsily*, in Anversa; *Josef Strasser*, in Innsbruck (Tirolo).

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcelaine, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto agguistato con tale preparazione, acquista una forza vetraria talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. 80

Per acquisti rivolgersi all'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.**, UDINE, Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5.

CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENTINO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

Virazione in Brescia
Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua, P. CHIOGNA.

In Udine presso la farmacia **D. DE CANDIDO**.

Acqua antipoliacea

preparata dalla ditta Arduini di Rovereto Trentino.

Bidona ai capelli ed alla barba il primitivo colore nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nasce, non invecchia la pelle né la biancheria, leva la forfora e pulisce la testa. Una bottiglia grande con istruzione in tre lingue in invio semplice lire 3, in astuccio elegante lire 4,75. Si può avere, oltre che direttamente, dall'Impresa *Fabris*, Via Mercerie 5 — Casa Masciadri.

Legge a l'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'avvocato

IL MIO CONSULENTE LEGALE



Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. Guida completa per la propria difesa a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti o Arbitri. Consulti e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d'Avvocato; moduli e formule, contratti, citazioni, istanze o ricorso alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. Da sé stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i presidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di liti senza aiuto costoso d'avvocato e del notaio. Il tutto di somma utilità per giovani avvocati e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1090 pagine, arricchito di molte centinaia di moduli, con incisioni. — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedisco franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 35, contro vaglia di L. 10.

N. Più di 1800 Lit. (Cassa) viene col solo aiuto dell'opera *Il Mio Consulente Legale*. Facile trovare i rimedi di legge.